

A11

Atti di accusa

Testi teatrali e interviste
sulla rappresentazione
della violenza contro le donne

a cura di Daniela Cavallaro,
Luciana d'Arcangeli e Claire Kennedy





Aracne editrice

Copyright © MMXXI

ISBN 978-88-255-3614-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: Roma, maggio 2021

*Questo libro è un invito a continuare a lottare
con il teatro e con ogni mezzo e in ogni luogo
per eliminare la violenza contro le bambine,
le ragazze, le donne.
Per tutte. Per tutti.*

Claire, Daniela, Luciana

*A tutte le donne che hanno lavorato intorno a questo progetto
mando un saluto affettuoso e un ringraziamento caloroso.
È così importante che le donne lavorino (di solito sempre gratuitamente)
su testi e idee creati da altre donne: è un modo efficace
per creare spirito di solidarietà, uno spirito che è stato
sempre combattuto e soppresso dalla società patriarcale.
Un grande abbraccio*

Dacia Maraini

- 9 Ringraziamenti
- 13 Invece di un'introduzione
Intervista a Daniela Cavallaro, Luciana d'Arcangeli e Claire Kennedy
- 31 *Processo per stupro*
Dal documentario di Maria Grazia Belmonti, Anna Carini, Rony Daopoulo, Paola De Martiis, Annabella Miscuglio, Loredana Rondo, adattamento di Renato Chiocca
- 69 Intervista a Renato Chiocca a cura di Daniela Cavallaro
- 87 "Kubra" di Dacia Maraini
- 97 Intervista a Dacia Maraini a cura di Luciana d'Arcangeli
- 121 Intervista a Nicolette Kay a cura di Claire Kennedy
- 132 Intervista a Ainsley Burdell a cura di Claire Kennedy
- 139 *Un punto alla volta*
Gioco di prestigio di Isley Lynn (tr. Annamaria Pagliaro), 141
Da dove devo cominciare? di Raúl Quirós Molina (tr. Daniela Cavallaro), 177
Congratulazioni di Bahar Brunton (tr. Laura Lori), 192
Mutante di Karis E. Halsall (tr. Giorgia Alù), 209

- 8 Atti di accusa
- 227 Intervista a Melissa Dean e Alex Crampton
a cura di Daniela Cavallaro e Claire Kennedy
- 247 Interviste agli autori di *Un punto alla volta*
a cura di Daniela Cavallaro
- 259 Note biografiche

Ringraziamenti

Siamo grate

agli autori che ci hanno generosamente concesso di pubblicare le loro opere in questo libro e hanno risposto alle nostre domande sui loro testi. In ordine di apparizione: Renato Chiocca per *Processo per stupro*; Dacia Maraini per “Kubra”; Isley Lynn, Raúl Quirós Molina, Bahar Brunton e Karis E. Halsall per *Little Stitches / Un punto alla volta*

ai registi e produttori per il tempo che ci hanno dedicato rispondendo di persona, per email, Skype o WhatsApp alle nostre domande sulla messa in scena delle opere che qui pubblichiamo: di nuovo Renato Chiocca per *Processo per stupro*; Nicolette Kay e Ainsley Burdell per “Kubra”; Alex Crampton e Melissa Dean per *Little Stitches / Un punto alla volta*

ai fotografi che ci hanno messo a disposizione immagini dalle tre produzioni teatrali: Federica Di Benedetto per *Processo per stupro* al teatro Eliseo di Roma, 2018; Geoff Sirmai, direttore di Sirmai Arts Marketing, www.sirmai.com.au, per “Kubra” nella produzione di *Hurried Steps* di Sydney nel 2016; John Wilson, www.wilson.co.uk, per *Little Stitches / Un punto alla volta* a Londra nel 2014

agli artisti che ci hanno messo a disposizione le locandine delle produzioni teatrali: Alessia D’Alessio per *Processo per stupro* e Laurence Hughes per *Hurried Steps*

alle colleghe che hanno tradotto testi da *Little Stitches / Un punto alla volta*: Giorgia Alù (University of Sydney), Laura Lori (University of Melbourne) e Annamaria Pagliaro (Monash University)

alle studiose che ci hanno aiutato con la terminologia relativa alle Modificazioni Genitali Femminili: Lucrezia Catania (Specialista in Ginecologia e Ostetricia e Sessuologia clinica, docente e ricercatrice in materia di MGF), Laura Lori e Juliet Rogers (University of Melbourne)

alle colleghe che hanno collaborato all'intervista a Dacia Maraini fornendo domande e spunti di conversazione: Giorgia Alù (University of Sydney) e Laura Peja (Università Cattolica)

ai colleghi che hanno partecipato al convegno *Indelible (Eng) / Indelebile (It) – Representation in the arts of (in)visible violence against women and their resistance* (Adelaide, 23-25 ottobre 2019) portando avanti con noi una intensa discussione sulla rappresentazione della violenza contro le donne nel mondo delle arti

agli artisti che con il loro generoso contributo ci hanno permesso di offrire musica e teatro dal vivo nei giorni del convegno: il duo dell'attore Mimmo Mangione e la musicista Adi Sappir; Co-Opera ed il suo direttore artistico-compositore-pianista Joshua van Konkelenberg che ha accompagnato la cantante Bethany Hill nell'interpretazione di brani dalla nuova opera lirica australiana *Daphne* dello stesso van Konkelenberg, con libretto di Fleur Kilpatrick; la regista Corinna Di Niro che ha diretto Hannah Humzy, Robert Donnarumma e Suzanne Bleeze nella performance di *Bone Cage* di Geoff Gillham, e Amelia Walker e Michele Fairbairn che hanno gestito la discussione che ne è seguita; Bianca Bonino e Ben-Jamin Newham di Fools in Progress che hanno presentato il loro spettacolo *La Prima Donna*; ed infine il gruppo teatrale RedVentures che ha messo in scena *Hurried Steps*

con il coro Born on Monday, e le persone e le associazioni che hanno preso parte alla discussione a seguire: Kelly Barrett di Women's Safety Services, South Australia, Linda Fisk e Fiona Brown del gruppo Seeds of Affinity, e Khadija Gbla, attivista contro le MGF

all'Australasian Centre for Italian Studies (ACIS), l'associazione dedicata agli studi sull'Italia e l'italiano dell'Australasia, che ha fortemente voluto e sostenuto la creazione del gruppo di ricerca sulle arti visive e performative "Visual and Performance Studies" (VPS), i cui obiettivi sono disponibili al nesso acis.org.au/research. Insieme a noi, fanno parte del gruppo Giorgia Alù (University of Sydney) e Sally Hill (Victoria University di Wellington), che ringraziamo. La fiducia, il sostegno e la sponsorizzazione dell'ACIS ci hanno consentito di lavorare assieme, organizzare il convegno, e pubblicare questo volume

e per finire, un sentito grazie alle persone a noi più vicine che ci sono state vicine anche quando abbiamo avuto la testa piegata sulla tastiera

Daniela Cavallaro, Luciana d'Arcangeli e Claire Kennedy

Invece di un'introduzione

Intervista a Daniela Cavallaro,
Luciana d'Arcangeli e Claire Kennedy

Come è nata l'idea per questo libro? Perché avete scelto di pubblicare queste opere teatrali in particolare e come avete scelto il titolo?

Daniela: Alla fine del 2017, Luciana ha avuto l'incarico di formare e coordinare un gruppo di ricerca all'interno dell'ACIS (l'associazione dedicata agli studi sull'Italia e l'italiano dell' Australasia) sulle arti visive e performative (VPS). Luciana ha invitato me e Claire, oltre a Giorgia Alù della University of Sydney e Sally Hill, della Victoria University di Wellington, a far parte di questo gruppo di ricerca e ha proposto il tema della rappresentazione della violenza sulle donne.

Due testi che ci sono subito venuti in mente pensando alla rappresentazione della violenza sulle donne sono stati *Passi affrettati* (2005) di Dacia Maraini per il teatro¹ e *Processo per stupro*, lo storico documentario trasmesso dalla RAI nel 1979, per cinema / TV.

Ormai da qualche anno io avevo incluso *Passi affrettati* fra i testi che propongo ai miei studenti dell'università di Auckland all'interno del corso su scrittrici e registe italiane. Mi è sempre sembrato un testo particolarmente rappresentativo della voce di Dacia Maraini, con un linguaggio diretto e comprensibile anche per chi studia italiano come lingua straniera, e con una tematica di immediato interesse per gli studenti (dovrei dire studentesse, perché in realtà sono soprattutto donne che si iscrivono al corso). Proprio per l'uso che ne ho fatto nei miei

1. *Passi affrettati* è stato portato in scena per la prima volta a Roma nel 2005. Il testo è stato pubblicato da Ianieri nel 2007 e nel 2015 da Giulio Perrone. Si può vedere una performance del testo per il programma di Rai 3 "Tutto esaurito!" al sito <https://www.raiplayradio.it/video/2018/01/RaiTv-Media-Video-Item-4ec66deb-9253-460d-a921-3145a99eba63.html>.

corsi, ho spesso avuto occasione di consultare il sito web della versione inglese dell'opera, *Hurried Steps*, perché conteneva fra l'altro una guida utilissima per insegnanti e gruppi teatrali non professionisti.² Attraverso quel sito sono venuta a sapere che *Hurried Steps* sarebbe stato portato in scena a Sydney nel novembre 2016, con l'aggiunta di una nuova storia che Dacia Maraini aveva scritto appositamente per la prima australiana della sua opera. Così ho deciso di andare a vedere lo spettacolo a Sydney e incontrare Olivia Brown, che ha prodotto lo spettacolo, e la regista Nicolette Kay. Nel frattempo, con le mie studentesse di quel semestre avevamo cercato di immaginare quali sarebbero stati gli elementi della nuova storia australiana creata da Dacia Maraini – confesso che non ci eravamo allontanate molto dagli stereotipi della partita di rugby e del consumo eccessivo di birra come cause scatenanti di atti di violenza contro le donne australiane.

Devo dire che mai e poi mai avrei potuto immaginare che “Kubra”, la nuova storia australiana di *Passi affrettati*, avrebbe avuto come tema le mutilazioni/ modificazioni genitali femminili (MGF). Certamente conoscevo l'esistenza della pratica, ma me la figuravo come qualcosa di remoto, estraneo a qualsiasi mia realtà – qualcosa che forse era successa alle donne di altri mondi e altri tempi. Non mi rendevo conto che le MGF sono una forma di violenza che colpisce bambine e giovani donne anche in questa parte del mondo, infatti in praticamente tutte le parti del mondo, ancora adesso.

La mia presa di coscienza della realtà vicina e presente delle MGF è quindi nata assistendo a “Kubra”. Dopo lo spettacolo, Nicolette Kay e Olivia Brown hanno avuto modo di spiegarmi l'origine della storia di Kubra – il loro suggerimento di aggiungere una storia sulle MGF alle altre storie di violenza su donne e bambine presentate in *Passi affrettati*, le ricerche di Olivia sul tema dal punto di vista medico, culturale e giuridico, sia in ambito mondiale che particolarmente australiano, il lavoro creativo di Dacia Maraini e la traduzione in inglese di Sharon Wood.

E dopo aver cominciato io stessa a conoscere un po' più a fondo

2. www.hurriedsteps.org/resource-pack.

la realtà delle MGF, mi sono chiesta se “Kubra” fosse il primo testo a portare in scena questa tematica così delicata. Ho scoperto allora un certo numero di testi teatrali scritti a partire dal 2014, soprattutto in Gran Bretagna, che trattavano lo stesso tema. Ho deciso di raccogliermi e studiarli. Alcuni di questi testi (come per esempio *Cuttin’ It* di Charlene James e *Bullet Hole* di Gloria Williams) erano stati pubblicati;³ altri, come *Little Stitches*, erano ancora inediti, ma sono riuscita ad entrare in contatto con la produttrice dello spettacolo e attraverso di lei con gli autori che mi hanno generosamente inviato i loro testi. Quindi al convegno del 2019 organizzato a Adelaide dal gruppo ACIS-VPS (*Indelible (Eng) / Indelebile (It) – Representation in the arts of (in)visible violence against women and their resistance*, 23-25 ottobre), ho voluto analizzare queste opere teatrali che portavano in scena il tema delle MGF. Come ha scritto Valentina Mmaka nel suo libro di testimonianze, interviste e riflessioni sulle MGF, “da donna, sento le MGF come un dramma personale, sebbene non ne sia minacciata [...] Da madre, provo terrore nel pensare che altre figlie, vicine di casa, amiche, alunne, siano oggetto di un insieme di pratiche che segnano per sempre la loro integrità psico-fisica senza che siano loro a sceglierlo. Da scrittrice, sento il dovere dell’impegno civile e di usare la parola come strumento di sensibilizzazione e consapevolezza”.⁴

I miei interessi di ricerca si concentrano sul teatro più che sul cinema e sono quindi stata piacevolmente sorpresa di leggere su Internet che il documentario *Processo per stupro* era diventato nel 2018 uno spettacolo teatrale. Il documentario era stato presentato dalla RAI in due serate a un pubblico complessivo di più di 14 milioni di telespettatori nel 1979 e lo stesso anno aveva vinto il più prestigioso premio internazionale per documentari televisivi, il Prix Italia, ma poi – in circostanze piuttosto misteriose – era scomparso dalla circolazione in Italia per molti anni, apparentemente con solo una unica copia originale archiviata al museo MOMA di New York, negli

3. Charlene James, *Cuttin’ It*, Faber and Faber, 2016; Gloria Williams, *Bullet Hole*, Samuel French, 2018.

4. Valentina Mmaka, *The cut: testimonianze e narrazioni. Voci del cambiamento per rompere il silenzio sulle Mutilazioni Genitali Femminili*, Edizioni dell’Arco, 2015, pp. 4-5.

Stati Uniti.⁵ Mi sono messa in contatto con Renato Chiocca, che ne aveva curato l'adattamento teatrale e la regia, per avere delle informazioni. Renato ci ha immediatamente e generosamente messo a disposizione il testo e il DVD dello spettacolo, che abbiamo avuto modo di far vedere anche ai partecipanti del convegno ACIS-VPS di Adelaide del 2019. Molti di loro, per ragioni di età o di provenienza, non conoscevano il documentario del 1979 né l'importanza che aveva avuto nel rivelare la doppia violenza che una donna subiva se decideva di denunciare i suoi violentatori. Ma tanto per loro che per altre di noi, che il documentario l'avevamo visto e studiato, sentire quelle stesse parole pronunciate in un teatro più di 40 anni dopo ha suscitato molte emozioni. Quelle parole sono oggi ancora vere, valide, necessarie. Il tribunale di Latina ricostruito sul palcoscenico di un teatro, le voci degli attori che riproponevano le famose arringhe degli avvocati Tina Lagostena Bassi e Giorgio Zeppieri, ci hanno portato a (ri)vivere momenti di un passato che speravamo appunto fosse passato, e che invece rimane vivo e presente. Quelle parole, per usare un'espressione dello stesso Renato Chiocca, "tuonavano con la loro urgenza", tanto per il pubblico di Roma, Latina, Cagliari che le ha sentite dal vivo, che per noi in una sala di convegni ad Adelaide in Australia – urgenti e importanti nel 1979 come più di 40 anni dopo.

Alla fine del convegno, ci siamo rese conto che il nostro studio accademico di queste opere – urgenti e importanti – non sarebbe stato efficace se i testi stessi non erano disponibili per un pubblico di lettori. E così abbiamo deciso di riunire i testi teatrali ancora inediti in un volume, traducendo in italiano quelli che erano in inglese. Questi testi fra l'altro sono in qualche modo legati tra loro: *Processo per stupro* e "Kubra" si svolgono in un'aula di tribunale, con le voci di Fiorella e Kubra che chiedono giustizia davanti alla legge; "Kubra" e i quattro testi di *Little Stitches* – che abbiamo tradotto come *Un punto*

5. Milly Buonanno, "Processo per stupro: femminismo, televisione, testimonianza", in M. Buonanno e F. Faccioli (a cura di) *Genere e media: non solo immagini*, FrancoAngeli, 2020, pp. 17-39; Monica Lanfranco, "Se la Rai censura 'Processo per stupro'", *Noidonne*, 7 dicembre 2019, <http://www.noidonne.org/articoli/se-la-rai-censura-processo-per-stupro.php>. Il documentario è disponibile su YouTube, <https://www.youtube.com/watch?v=ZNvxfxZSUfl>.

alla volta – denunciano in particolare la violenza operata dalle MGF sul corpo di donne e bambine.

E visto che stavamo presentando opere teatrali, abbiamo anche deciso di offrire ai lettori un panorama più completo, aggiungendo interviste a autori, registi, produttori – le persone cioè che hanno creato i testi e le messe in scena, che hanno vissuto il processo di preparazione con gli attori, i tecnici e i creativi, e hanno potuto registrare in diretta le reazioni del pubblico. In un paio di casi (per Dacia Maraini e Renato Chiocca) siamo riuscite a fare le interviste di persona, a Roma. Negli altri casi, le nostre interviste sono il risultato di trascrizioni di registrazioni arrivate attraverso WhatsApp, incontri su Skype, scambi di email. Noi stesse lavoriamo in paesi diversi, con fusi orari diversi, e il nostro lavoro di curatela di questo libro l'abbiamo condiviso per email, WhatsApp e Zoom.

C'è da aggiungere che molto del nostro lavoro si è svolto al tempo del Covid-19, in un periodo di tempo quindi in cui non solo viaggiare fra un paese e l'altro, ma anche uscire di casa e lavorare dal proprio ufficio è stato impossibile. Se da una parte quindi il nostro lavoro è stato reso più arduo dalla chiusura di archivi, biblioteche e uffici, lavorare in gruppo a uno stesso progetto di ricerca ci ha consentito di mantenere contatti quotidiani almeno virtuali con il mondo esterno, incoraggiarci a vicenda e conservare una certa sanità mentale.

Per finire, il titolo del libro ci è stato suggerito da una frase di Renato Chiocca che nel descrivere una delle foto dallo spettacolo *Processo per stupro* ha detto che Clara Galante nel ruolo di Tina Lagostena Bassi faceva un gesto che era un chiaro atto d'accusa verso un certo modo di svolgere i processi di violenza sessuale. Alcuni dei testi che abbiamo riunito in questo libro (tutti atti unici) si svolgono in un tribunale. Altri si presentano come testimonianze di pensieri, parole, opere e omissioni che hanno causato direttamente o indirettamente atti di violenza di genere. Ci auguriamo che questo libro sia un invito a prendere consapevolezza e ad agire per eliminare la violenza contro le donne.